

# Acqua

È l'oro blu di questo millennio, ma in Italia non trova un prezzo adeguato al suo valore: secondo l'agenzia europea per l'ambiente i costi per uso domestico dell'acqua sono in Italia molto inferiori rispetto a quelli di altri Paesi europei: a Roma una famiglia paga 52 euro all'anno, a Bruxelles 287



## ENERGIA BRITANNICA DAL VENTO DELLA PENISOLA

La britannica International Power ha chiuso un contratto da 1,84 miliardi di euro per acquistare dall'irlandese Trinergy campi eolici in Italia e Germania. La società si è aggiudicata cinque campi in Germania e 31 in Italia, di cui tre ancora da realizzare per una potenza complessiva di 648 Mw, di cui 581 già attivi e 67 in costruzione. «Sia l'Italia che la Germania sono mercati interessanti» ha spiegato Philip Cox, numero uno di International Power.

## 64MILA ORDINI: LA NUOVA 500 CONTINUA A PIACERE

La Nuova Cinquecento pare davvero aver preso il volo: gli ordini sono saliti a 64 mila e il consenso per la piccola vettura è costante. Lo ha confermato Sergio Marchionne, l'amministratore delegato del gruppo, a Budapest per il gran premio di formula uno. Marchionne ha anche spiegato l'addio al listino di Wall Street: ««Quelli che avevamo sulla Borsa Usa erano volumi minimi e i mercati europei sono diventati molto più internazionali».

# Prigionieri dei debiti: novanta miliardi

Italiani meno risparmiatori di un tempo, ma più prudenti di francesi, tedeschi e inglesi

di Luigina Venturelli / Milano

**SEDUZIONE** Gli slogan sono ammaliati. Scelgono parole diverse, ma trasmettono tutti lo stesso messaggio: nessun sogno è proibito, realizza oggi i tuoi desideri, tanto a pagare ci penserai domani. È difficile resistere alla tentazione. A dispetto dei pochi spiccioli nel portafoglio, si può comprare uno schermo al plasma di ultima generazione, un divano in pelle su cui sdraiarsi per guardare comodamente il nuovo televisore, un abbonamento in palestra per rimediare al tempo sottratto al movimento fisico, e persino una settimana sul Mar Rosso per rallegrare la moglie trascurata nelle ore spese ad ammortizzare gli acquisti. La magia che rende tutto possibile si chiama credito al consumo. Grazie ad essa le famiglie italiane sono indebitate per circa 90 miliardi di euro.

I dati della Banca d'Italia a fine 2006 ne contavano 85, ma il successo di prestiti diretti, carte di credito e cessioni del quinto dello stipendio o della pensione richiede di aggiornare costantemente i numeri. Secondo l'osservatorio di Assofin - l'Associazione italiana di credito al consumo e immobiliare - nei primi cinque mesi del 2007 questo tipo di finanziamenti è cresciuto del 13%, per 26 miliardi di nuovi prestiti erogati. La buona notizia è che il ceto medio continua a mantenere il proprio tenore di vita. La cattiva notizia è che per farlo utilizza soldi immaginari. Soldi che oggi non sono nelle sue tasche, ma che lo saranno domani, se tutto va bene, quando arriveranno le buste paga del futuro a coprire le rate concordate con la società finanziaria del caso. A rimborsare i 14 miliardi elargiti ai consumatori in prestiti diretti, i 20 miliardi per acquistare automobili e mo-

tocicli, i 6 miliardi per elettrodomestici ed arredamenti, gli 8 miliardi in carte di credito revolving e i quasi 4 miliardi ottenuti cedendo un quinto del proprio stipendio o della propria pensione (dati al 2006). Il principale attore di questo ricco mercato è proprio il ceto medio. Parlano chiaro i risultati, finora inediti, di un'indagine svolta da Eurisko per Assofin: sui 5,7 milioni di famiglie che negli ultimi tre anni hanno fatto ricorso al credito al consumo, ben 3,3 milioni dispongono di un reddito medio, tra 1.050 e 2.550 euro al mese, mentre solo 1,2 milioni di famiglie appartengono alla fascia dei redditi bassi, fino a 1.050 euro mensili. Si scardina così un vecchio luogo comune. Ad accumulare debiti non sono le famiglie più povere (quelle abituate a farsi bastare quel che hanno e per le quali è più difficile l'accesso al credito), ma impiegati, piccoli negozianti, giovani professionisti, dipendenti pubblici o privati con 1.500 euro di busta paga: tanto basta per farsi spalancare le porte dei finanziamenti prêt-à-porter.

Sono ormai passati i tempi del popolo risparmiatore? Secondo le stime di Adiconsum, l'indebitamento medio di una famiglia (mutui compresi) è salito a 32mila euro dai 18mila euro di sei anni fa. Altre associazioni di consumatori non azzardano stime,

**L'indebitamento medio per famiglia quasi doppio rispetto a sei anni fa: da 18 a 32mila euro**



Una donna in un negozio di elettrodomestici Foto di Simone Schiavon/Ansa

troppo le variabili in gioco per tentare una media. Ma tutte concordano su un punto, il rischio di sovraindebitamento. Il confronto con gli altri paesi europei, in realtà, dice l'esatto contrario: in rapporto al reddito disponibile, gli italiani sono indebitati per il 59% (quasi il doppio del 32% registrato nel 1995), mentre i francesi lo sono per l'89%, i tedeschi per il 107% e gli inglesi per il 159%. Numeri confortanti, anche di fronte alla continua crescita del ricorso al credito che promette di assottigliare la forbice con le altre nazioni Ue. Eppure non sciolgono l'allar-

me delle associazioni a tutela dei consumatori.

«Sono cifre che possono trarre in inganno» avverte il presidente di Federconsumatori, Rosario Trefiletti. «In altri paesi il ricorso al credito al consumo fa parte di una consuetudine sociologica, rispecchia un modello di spesa consolidato nel tempo. In Italia non è così, l'impennata del credito al consumo degli ultimi anni è dovuta essenzialmente alla caduta del potere d'acquisto delle famiglie». Non uno strumento moderno di pagamento, ma un mezzo per sostenere redditi insufficienti.

Lo dimostrano le tipologie di credito in rapida ascesa a fine 2006: se i tradizionali acquisti a rate di autoveicoli ed elettrodomestici sono cresciuti solo del 3,7% e del 3,4%, i prestiti non finalizzati all'acquisto di un bene specifi-

**Negli altri Paesi è un'abitudine consolidata. Da noi è un modo per integrare il reddito**

## LE STORIE

### La famiglia

#### Uno stipendio bruciato a rate

Solo cinque anni fa, la famiglia di Tommaso G. si riteneva al riparo da gravi difficoltà economiche: moglie e marito, entrambi impiegati, riuscivano a portare a casa 2.800 euro al mese. Abbastanza per decidere di fare un figlio e comprare una casa nella periferia milanese. Oggi si considerano «a rischio povertà», in bilico tra la possibilità di riuscire a pagare tutte le rate del mese e quella di finire nell'elenco dei cattivi debitori. Il mutuo, a tasso variabile, è salito nell'ultimo anno da 700 ad 800 euro; la macchina nuova, per sostituire quella ormai rottamata, costa 300 euro al mese; il finanziamento aperto per l'arredamento e gli elettrodomestici ne vale 400; altrettanti se ne vanno in bollette, spese condominiali ed rc-auto. «Per vivere - sintetizzano ora con qualche preoccupazione - ci restano solo 900 euro al mese, ma la metà se ne va per l'asilo nido del bambino».

### La pensione

#### Una spirale senza fine

La spirale dell'indebitamento è progressiva: si parte con un piccolo prestito, poi si decide di accenderne uno nuovo più consistente per estinguere il precedente, ed infine si arriva alla terza o quarta puntata, ormai senza possibilità di riuscire a far fronte ai debiti accumulati. È quanto successo alla signora Valeria, 73 anni: vedova, viveva con la pensione di reversibilità del marito, 950 euro al mese. Una cifra che le consentiva di far quadrare il bilancio, finché il padrone di casa non ha aumentato l'affitto da 350 a 500 al mese. Si è aggiunto pure qualche problema di salute, con relative spese in analisi e medicine. Così Valeria ha chiesto un prestito diretto di 2.500 euro, ma due anni ha raddoppiato con la cessione del quinto della pensione. E a questo punto i suoi debiti erano diventati troppo onerosi in rapporto per le sue entrate. Solo l'intervento della Federconsumatori l'ha salvata dall'usura.

### L'illusione

#### La trappola della carta

Ottenere una carta di credito revolving è molto facile. In tante città ci sono banchetti promozionali American Express che le offrono ai passanti: «Basta che compili questo modulo e le verrà spedita a casa, poi deciderà lei se usarla o meno» è il rassicurante invito. Stessa dinamica in alcuni centri commerciali specializzati in elettronica, dove basta un acquisto per ricevere in omaggio una revolving da 2mila euro. Così è successo a Elena Z., 28 anni, collaboratrice in una cooperativa sociale. «I problemi sorgono con le persone deboli, ad esempio affette da forme depressive che colmano con lo shopping» spiega l'associazione dei consumatori che segue il caso. Elena ha comprato vestiti, telefonini, lettore dvd e un televisore. Poi ha perso il lavoro. La finanziaria ha chiesto di saldare i debiti. I legali stanno trattando per lei una dilazione.

co hanno registrato boom a due cifre: i prestiti diretti del 25,7%, le carte di credito revolving (che non si appoggiano al conto corrente, ma al fido concesso da una finanziaria rimborsato a rate) del 12,4%, la cessione del quinto dello stipendio (la forma di finanziamento più cara, benché sia la più garantita) del 30,5%. Prestiti utilizzati anche per andare a fare la spesa al supermercato, oppure per saldare altri debiti contratti in precedenza. Ulteriori chiarimenti arrivano dalla già citata indagine Eurisko. Per quale motivo si ricorre al credito al consumo? Se il 43% degli

intervistati vi ricorre per ragioni di convenienza, il 22% lo fa per necessità e mancanza di contanti, mentre il 42% lo sceglie per comodità, perché permette di non esaurire i risparmi o perché non si paga subito. Non a caso il 64% degli intervistati avrebbe altrimenti rimandato o rinunciato all'acquisto. Altra notizia positiva: il credito al consumo sostiene i consumi delle famiglie concorrendo alla ripresa economica. Altra notizia negativa: l'indebitamento degli italiani nasce dall'illusione più costosa del nuovo secolo, quella dell'evanescenza del denaro.

# Ma i prestiti non servono più per comprare casa

Indagine Bankitalia: la domanda di credito al consumo aumenterà di un quarto di punto nei prossimi tre mesi

di Laura Matteucci / Milano

**L'INDAGINE** Lievita la domanda di credito al consumo da parte delle famiglie: negli ultimi sei mesi l'incremento è stato di un quarto di punto, e ci si attende un nuovo rialzo sempre dello 0,25% nei prossimi tre. Stabile invece la domanda di prestiti bancari per l'acquisto di una casa: negli ultimi tre mesi si è registrato un aumento dello 0,08%, e per i prossimi ci si aspetta una variazione nulla. Questo emerge dall'indagine sul credito bancario nell'area dell'euro, effettuata nel luglio scorso da Bankita-

lia che interpella sei gruppi creditizi italiani. Del resto, anche i dati dell'Osservatorio McKinsey-Il Sole-24Ore parlano di un aumento esponenziale: nel 2010 il volume del credito al consumo in Italia arriverà a quota 130 miliardi di euro, contro i 42 miliardi del 1998. A contare, soprattutto le carte di credito e i prestiti personali, che aumenteranno rispettivamente del 21% e del 15% all'anno. Per ora, segnala sempre l'Osservatorio, non si registra alcun allarme per i rischi di mancato pagamento, con tassi di sofferenza sostanzialmente invariati di anno in anno.

Tornando a Bankitalia, l'indagine riguarda un arco temporale lungo, dal 2003 al luglio 2007, e si compone di due voci: la prima riguarda il bilancio delle banche negli ultimi tre mesi rispetto al mese di rilevazione; la seconda invece le aspettative sui tre mesi successivi sempre rispetto al mese di rilevazione. Questi i risultati: la domanda di mutui per la casa fu molto sostenuta nel 2004, e registrò ancora aumenti tra lo 0,07 e lo 0,21 nel 2005 e 2006. A gennaio scorso, invece, le banche rilevarono che negli ultimi tre mesi la domanda era, seppur di poco, diminuita (-0,07%). Ad aprile, invece, in leggero aumen-

to dello 0,17 e a luglio dello 0,08. Nelle stime dei prossimi tre mesi, non si attende alcuna variazione, dati che confermano una battuta d'arresto del mercato immobiliare. Discorso a parte per la domanda di prestiti per il credito al consumo, in costante aumento dal 2003. Nel 2005 e nel 2006, la domanda delle famiglie sia nel bilancio dei tre mesi precedenti sia nelle aspettative dei tre mesi successivi all'inchiesta è oscillata da un minimo di 0,14 ad un massimo dello 0,29. Nel 2007, le banche hanno rilevato un aumento nei tre mesi precedenti a gennaio dello 0,21 e hanno stimato un aumento per i tre

mesi successivi dello 0,14. Ad aprile, sia il bilancio dei tre mesi precedenti sia le stime dei tre mesi successivi hanno dato un incremento dello 0,25. E così pure a luglio. Dopo l'estate, insomma, le famiglie chiederanno più prestiti per acquisti di varia natura piuttosto che mutui per la casa. Auto, elettrodomestici e arredamento sono in testa alle classifiche per quanto riguarda i consumatori, soprattutto se giovani e single. Piacciono sempre di più anche i viaggi a rate: il mercato vale oltre 100 milioni di euro e raddoppia ogni anno. Gli istituti di credito stanno adeguando le loro offerte, e fioriscono le alleanze con i tour operator.

# La crisi dei «subprime» affonda i mercati finanziari

Un'altra settimana decisamente negativa per i mercati finanziari. Wall Street ha chiuso il terzo venerdì di fila con gli indici in brusca correzione, e ha trascinato al ribasso le Borse di Europa. È stata Bear Stearns, una delle maggiori banche Usa, colpita dalla revisione dell'outlook (da stabile a negativo) da parte di Standard & Poor's per i timori sulla tenuta del credito, ad affondare i listini newyorkesi, cedendo i 6,3%. Sui mercati azionari pesano alcuni dati macroeconomici, ma soprattutto i nuovi sviluppi della vicenda relativa al credito ad alto rischio, il cosiddetto «sub-

prime», che mette fine a gran parte delle attività di American Home Mortgage (che ha annunciato licenziamenti del personale per 7mila unità) e al tempo stesso pesa sulla quotazione di Bear Stearns. Per il colosso Usa, il settore del reddito fisso è il peggiore dei ultimi 22 anni, i ricavi a luglio sono finiti sotto pressione (sempre per le turbolenze dei mutui), e la redditività dovrebbe essere salvata dall'azionario. Con la crisi del credito «subprime», tutto il settore delle banche d'affari cede in Borsa. E si teme il rischio di «contagio finanziario».